

perfettamente militari. E credo che, durante la presente guerra, la presenza di un uomo nei campi e specialmente nel proprio campo, possa essere molto più utile che la sua presenza, non dirò in trincea, ma nelle retrovie, nei quartieri e, qualche volta, magari in una fabbrica di munizioni.

Questa è la mia convinzione e l'ho espressa in questa Camera molto tempo fa.

La guerra attuale è come una delle antiche battaglie parallele, in cui se il nemico riusciva a sfondare una delle ali o il centro tutto l'esercito era battuto. Quindi bisogna essere ugualmente forti sia al centro che alle ali. E perciò bisogna che la superiorità nostra si affermi non solo riguardo ai soldati, alle munizioni ed ai danari, ma anche riguardo ai viveri.

La nostra situazione è tale, rispetto al numero dei soldati, che siamo indiscutibilmente in migliori condizioni del nemico. Quanto ai denari credo che siamo pure in condizioni di superiorità, specialmente dopo l'aiuto americano. Per le munizioni, grazie all'onorevole Dallolio e a tutto quello che si è fatto in Francia, in Inghilterra e altrove, abbiamo una superiorità che credo non potrà più essere scossa. Restano i viveri, che rappresentano il punto più debole della nostra linea.

L'egregio generale che dirige gli approvvigionamenti e i consumi dovrebbe subito inviare su questo punto tutte le nostre riserve. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di rispondere.

RAINERI, ministro di agricoltura. Desidero rispondere alla prima delle due interpellanze del collega Mosca, perchè essa fa testo a sè, e si differenzia da tutte le altre su cui la discussione deve aver luogo e alle quali più particolarmente sarà poi risposto dal ministro della guerra e da me.

L'onorevole Gaetano Mosca ha diretto interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, « sui modi coi quali intendono provvedere alla deficienza del raccolto granario, denunciata dal commissario dei consumi in una intervista che fu pubblicata nei giornali dell'8 corrente e che non è stata ancora smentita nè rettificata ».

Ho incarico dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno di rispondere anche in loro nome.

COLAJANNI. E a noi altri, risponderà in nome di chi?... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Colajanni!

RAINERI, ministro di agricoltura. Non mi pare, onorevole Colajanni, di aver detto cosa meno che esatta!

Le pubblicazioni recentemente fatte, in seguito ai rilievi statistici dell'annata agraria scorsa, confermano che la produzione granaria del 1917 è di 38 milioni di quintali, in confronto ai 48 dell'anno precedente. La diminuzione della produzione è imputabile, in parte, a una diminuzione dell'estensione della coltura granaria. Ma sarebbe erroneo attribuirlo solo a questa causa; in quantochè tale diminuzione, che è circa del 20 per cento, è stata essenzialmente determinata dalle condizioni generali dell'andamento della annata agraria; condizioni che non si sono verificate soltanto nel nostro Paese, ma anche in altri.

La diminuzione di superficie a grano, in tutto il Paese, è stata del 9,6 per cento. Invocare questa diminuzione di superficie in rapporto alla percentuale di diminuzione della produzione, vale, non già per un confronto esatto delle due cause, ma per dimostrare quale differenza corra fra l'effetto totale ed una delle cause più importanti.

Del resto, per ciò che ha rapporto alle cause di diminuzione dell'estensione della coltura granaria in Italia, non è a dimenticare che, già nel 1916 (cioè nella annata agraria 1915-16) alcune provincie avevano segnato, rispetto alla media, una notevole diminuzione di estensione granaria.

Lascio stare la provincia di Foggia, dove vi era la ragione particolare di talune avversità (le arvicole, ad esempio); e prendo la Basilicata, che aveva dato il 21 per cento di diminuzione; la provincia di Cosenza, col 28 per cento; quella di Palermo, col 10 per cento e quella di Trapani, col 17 per cento.

Quest'anno stesso, la fallanza del raccolto è stata determinata essenzialmente nelle provincie più granifere dell'Italia, per intensificazione della coltura, come sono le provincie della valle del Po.

Qualche provincia meridionale, all'incontro, e cito ad esempio la Capitanata, ha dato una produzione che rappresenta un rendimento superiore al normale.

Dunque, nell'indagine delle cause che possono aver determinato la diminuzione del raccolto, sarà bene vagliarle tutte, per dare a ciascuna il proprio peso, anzichè ricercare tutto l'effetto in una sola, come, d'altronde...